

GIOVEDÌ 4 MAGGIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Canta la sposa
i doni dell'Amato,
corre nel campo
a cercare lui,
danza di gioia
nell'udire il nome.
Vede l'Assente
nel giardino nuovo,
gode all'annuncio
della sua missione:
Cristo risorto
porterà ai fratelli.
Godi al banchetto
della nuova pasqua,
entra con Cristo
nelle nozze eterne,*

*vivi l'Amore
che ti dona il Padre.*

Salmo CF. SAL 4

Quando t'invoco, rispondimi,
Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia
mi hai dato sollievo;
pietà di me,
ascolta la mia preghiera.
Fino a quando, voi uomini,
calpesterete il mio onore,
amerete cose vane
e cercherete la menzogna?
Sappiatelo: il Signore
fa prodigi per il suo fedele;

il Signore mi ascolta
quando lo invoco.

Tremate e più non peccate,
nel silenzio, sul vostro letto,
esaminate il vostro cuore.
Offrite sacrifici legittimi
e confidate nel Signore.

Molti dicono:

«Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita
la luce del tuo volto?».

Hai messo più gioia
nel mio cuore
di quanta ne diano a loro
grano e vino in abbondanza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna» (Gv 6,47).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, dona pace e salvezza!**

- A chi percorre vie di precarietà e cerca pane e amore.
- A chi si incontra con eventi inattesi che non sa accogliere e comprendere.
- A chi ascolta ogni giorno il seme della tua parola ma si fa sopraffare dagli affanni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Es 15,1-2

Cantiamo al Signore: è grande la sua gloria.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perché, liberi da ogni errore, aderiamo sempre più alla tua parola di verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA At 8,26-40

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²⁶un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunùco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaìa.

²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accòstati a quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?».

³¹Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. ³³Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita».

³⁴Rivolgendosi a Filippo, l'eunùco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.

³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunùco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». ³⁸Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunùco, ed egli lo battezzò.

³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunùco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. ⁴⁰Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 65 (66)

Rit. **Acclamate Dio, voi tutti della terra.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁸Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode;
⁹è lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. **Rit.**

¹⁶Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.

¹⁷A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua. **Rit.**

²⁰Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 6,51

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore.

Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,44-51

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù alla folla: ⁴⁴«Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. ⁴⁷In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questo misterioso scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 332-333

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 2COR 5,15

Per tutti Cristo è morto, perché quelli che vivono,
non per se stessi vivano, ma per lui,
che per essi è morto ed è risorto. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti il tuo popolo, Dio onnipotente, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Avere domande

Nel quarto vangelo, da cui i discepoli del Signore risorto nel tempo di Pasqua attingono volentieri il nutrimento per l'esodo dal peccato alla vita nuova, le parole risultano spesso difficili da comprendere e da accogliere, per uno stile tendenzialmente ripetitivo e per una loro inconfondibile profondità spirituale. Eppure, talvolta, quando le parole cercano di comunicare quanto sta in fondo al mistero della vita, riescono a diventare improvvisamente semplici e luminose. Come quelle con cui Gesù si rivolge alla folla, capaci nella loro brevità di ammonire e consolare, accendendo

una certa luce sulle nostre aspettative nei confronti del nostro essere suoi discepoli: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato» (Gv 6,44).

Sebbene l'avvio del discorso di Gesù sembri finalizzato a stabilire un limite, più che a dischiudere una possibilità, possiamo provare a oltrepassare la prima impressione e domandarci quale buona notizia si nasconda in un accesso al Figlio così vincolato alla volontà del Padre che lo ha inviato al mondo. Del resto, se l'accesso alla relazione con Gesù è un'universale interdizione, è lecito sperare che altrettanto universale sia la capacità e – soprattutto – la volontà del Padre di attirare a lui ogni uomo e ogni donna. In parole più semplici, il Signore Gesù afferma che la salvezza di Dio, accessibile nella forma della risurrezione della carne «nell'ultimo giorno» (6,44), non è una faticosa conquista concessa a pochi, ma un dono riservato a molti.

Si tratta di un corollario del vangelo di cui troppo facilmente perdiamo la memoria, talmente immersi come siamo nelle cose e nelle responsabilità di ogni giorno e assorbiti dai ruoli che ci chiedono di essere sempre all'altezza di obiettivi e traguardi da raggiungere. Per questo, poi, la vita diventa un compito pesante, perché inizia ad assomigliare a un progetto di cui noi siamo i principali artefici. Su questa comune esperienza, il vangelo getta una formidabile luce: il cammino verso la vita eterna si sviluppa per forza di attrazione e non di volontà, matura per desiderio più che per costrizione.

Affinché questo corollario non si trasformi in un elogio al legittimo disimpegno, il Maestro aggiunge altre, indispensabili parole: «lo sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (6,51). Il discorso di Gesù si sviluppa nella semantica del cibo e del mangiare per spiegare meglio cosa significhi essere attratti. Come senza appetito non si è attirati dal cibo, così senza un profondo desiderio di vivere fino in fondo l'avventura della nostra umanità non ci si può coinvolgere con la missione di Cristo. Dunque la salvezza è un regalo che non possiamo né dobbiamo fabbricare, tuttavia abbiamo il compito di desiderarlo profondamente.

Questa fame profonda e incontenibile risalta in quell'etiope di cui parlano oggi gli Atti degli apostoli. Pur essendo «amministratore di tutti» i tesori della «regina di Etiopia» (At 8,27) – una persona «sazia», da un certo punto di vista – l'eunuco resta un uomo affamato, pieno di domande, come rivela il suo dialogo con l'apostolo Filippo: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?» (8,31), «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?» (8,34), «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?» (8,36). Oltre a essere affamato, quest'uomo si rivela anche capace di lasciarsi guidare alla ricerca del nutrimento migliore in grado di placare la sete della sua anima. Così l'eunuco accede a un'esperienza di reale immersione nel mistero e nella persona di Cristo, lasciandosi attirare dal Pa-

dre attraverso il magistero interiore dello Spirito, la cui «santa operazione» (cf. san Francesco) consiste sempre nella capacità di far fiorire qualsiasi deserto esistenziale e restituire gioia ad ogni cammino di vita: «Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunùco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada» (8,39).

Signore Gesù, donaci di avere domande sinceramente aperte al tuo dono di salvezza e al desiderio di onorare la nostra umanità, creata e redenta per conformarsi alla tua. Suscita in noi domande disposte a lasciarsi trasformare dalle risposte della realtà, dalla tua parola, dalla serietà del volto dell'altro, domanda vivente di vicinanza e di compassione.

Cattolici

Fortunato, martire (sotto Diocleziano, 303).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Pelagia di Tarso (sotto Diocleziano, IV sec.).

Copti ed etiopici

Sisinnio di Antiochia, martire (III-IV sec.).

Anglicani

Santi e martiri inglesi dell'epoca della Riforma (XIV-XVII sec.).

Luterani

Michael Schirmer, poeta a Berlino (1673).